

Inquinamento e infertilità, Andrisani: «Ricerca al via»

IL PARERE

PADOVA (E.Fa.) E' pronta a partire una ricerca per valutare la relazione tra infertilità e inquinamento tra le donne seguite dal Centro di procreazione medicalmente assistita dell'Azienda Ospedale Università di Padova. Lo ha annunciato ieri la professoressa Alessandra Andrisani, a capo dell'unità che segue ogni anno circa 600 coppie.

«Alti livelli di inquinamento potrebbero influire negativamente sull'attività ovarica, accorciando il periodo riproduttivo femminile - spiega la professoressa Andrisani - uno studio dell'Università di Modena recentemente presentato al meeting dell'European Society of Human Reproduction and Embryology, avanza l'idea di una relazione negativa tra l'inquinamento atmosferico e il sistema riproduttivo femminile, dopo che precedenti studi su ampi campioni di popolazione hanno già evidenziato ricadute sulla fertilità maschile riconducibili a cause analoghe».

Lo studio, coordinato da **Antonio La Marca**, si basa sull'analisi del livello di ormone antimulleriano, prodotto nella donna dai follicoli. I livelli di quest'ormone forniscono un'indicazione sulla riserva ovarica, ossia il numero di ovociti che l'ovaio riesce a produrre. Il gruppo ha evidenziato che nelle donne residenti in aree più inquinate le quantità dell'ormone erano inferiori rispetto alle altre. L'idea, ora, è di ripetere questa valutazione anche nel padovano.

«Eravamo pronti a iniziare ma con l'arrivo del Covid sono cambiate le priorità - afferma la professoressa Andrisani -. Sul tema è stata condotta di recente un'altra ricerca senza precedenti in Cina. Sono state coinvolte 18mila coppie ed è emerso come quelle residenti in zone con un livello moderatamente alto di fenomeni inquinanti siano soggette a un 20% in più d'impatto negativo sulla fertilità. Ricordo, comunque, che il fattore che mette maggiormente a rischio la fertilità femminile è l'avanzare dell'età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

